PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DI BONN ELEZIONI CON RISULTATO INCERTO

I NIPOTINI DI STRAUSS

Una « mostruosa situazione politica » (secondo le parole del ministro degli Interni della Bassa Sassonia) vede la polizia mobilitata in difesa dei comizi neonazisti – Esiste una linea di demarcazione tra la DC bavarese e il partito di von Thadden? – L'amara riflessione del vescovo Stangl: « Che cosa deve succedere ancora, in questo paese, prima che un uomo come Strauss tragga le conseguenze dei suoi atteggiamenti sbagliati? »

BONN, *settembre*

Sì, non c'è dubbio: i « gorilla » di Adolf von Thadden Adolf II (*« ein Adolf war schon zuviel »*, c'è già stato un Adolf di troppo, si legge sui manifesti dell'ADF l'*Aktion Demokratischer Fortschritt* che riunisce nella lotta elettorale il nuovo partito comunista, l'Unione tedesca della pace e altre organizzazioni di sinistra) ricordano da vicino le vecchie SA. Sono imponenti, massicci, brutali. Fanno muro a difesa delle manifestazioni della NPD. Di fronte a loro c'è un secondo muro, formato da poliziotti, anche esso a protezione dei vonthaddenisti. Una *« mostruosa situazione politica »* quella che vede la polizia impegnata a difesa dei neonazisti: sono parole di Richard Lehners, ministro degli Interni della Bassa Sassonia, e hanno una patina di sdegno e di nobiltà. Ma ecco il seguito, così come lo riferisce, nel numero del 20 agosto, il *Bollettino dell'Ufficio Stampa ed Informazione del Governo Federale* (edizione italiana): *« Poichè la NPD non può essere definita, neonazista, oppure un'organizzazione che succede al partito di Hitler, e ciò nonostante numerosi sospetti, i suoi comizi e tutti gli altri suoi sforzi miranti ad entrare nel prossimo Bundestag tedesco devono essere tollerati ».*

Questa caricatura, comparsa su «Stern», riflette chiaramente l'atmosfera della campagna elettorale. Il settimanale di Amburgo l'ha pubblicata con questa didascalia: « Le altre decorazioni le potete lasciare tranquillamente alla parete, per domani la sala è stata affittata dalla DC ». Le scritte alla parete hanno questo tenore: « Fate di nuovo della Bundeswehr la scuola della Nazione », « Rinuncia? Mai! », «Sicurezza e ordine». Sono parole d'ordine che figurano tanto nella campagna elettorale della DC di Kiesinger e Strauss quanto in quella del partito neonazista, la NPD.

L'esperienza storica

Tolleranza: anche l'altra volta è cominciata così, e poi ha pagato tutta l'Europa. Stavolta c'è in più l'esperienza storica. Ma evidentemente, non se ne tiene alcun conto, e si ha la spudoratezza di sostenere — facendo prevalere su tutto i formalismi giuridici: non esiste una sentenza della Corte costituzionale che definisca l'NPD un partito neonazista e quindi non è tale — che la NPD, in ultima analisi, è un partito democratico come tutti gli altri. Si sta anzi assistendo, da parte di esponenti d.c., a una vera e propria gara per dare alla esistenza della NPD una patina di giustificazioni etico-politiche (*« la maggior parte degli elettori nella NPD* — ha detto l'ex ministro degli Interni Paul Luecke — *perseguono obiettivi che sono anche i miei, come ordine, pulizia, amor di patria, dignità »*) nell'illusione — in primo luogo — di poter indurre in tal modo una parte di questi elettori a votare d.c. dato che la CDU-CSU persegue i *« medesimi obiettivi »*. Si ha così una sorta di diabolico, penoso circolo vizioso, e una gara concorrenziale sempre più spostata a destra: a tal punto che spesso diventa difficile, se si legge un testo di un discorso senza sapere chi lo abbia pronunciato, dire, per alcune sue parti, se sia opera di un vonthaddenista o di uno straussiano.

Varrebbe la pena, a questo riguardo, di tentare un'analisi comparata. Ecco due testi abbastanza indicativi. *« Da tempo si è annidato in noi tedeschi un preoccupante complesso di inferiorità... Un po' per autosuggestione un po' perché catechizzati...* ad abundantiam *abbiamo cominciato a credere, addirittura di essere i farabutti politici e i capri espiatori della terra. E il complesso di inferiorità cresce impedendoci sempre di più di esporre i nostri interessi con la stessa chiarezza con la quale gli altri espongono i propri ».* Adolf von Thadden? No, Franz Josef Strauss nel suo ultimo libro *Sfida e risposta. « Nel corso di molte generazioni i tedeschi hanno plasmato il centro dell'Europa attraverso gli alti e bassi della loro storia, che oggi non devono rinnegare se non vogliono essere privi di storia. Ci rifiutiamo di tenere la generazione anziana perennemente sotto accusa, mentre la gioventù viene indotta con tali arti a staccarsi dalla storia tedesca per conformarsi ai poteri attuali e rinunziare ai diritti del popolo. Qualora la capitolazione dovesse essere da noi accettata anche sul piano psichico, ciò significherebbe una perpetuazione del dominio straniero e dell'inforestieramento. La coscienza della verità, del diritto e della dignità nazionali crea quella sicurezza interna che è anche premessa della sicurezza esterna, cui non possiamo rinunciare. Da decenni, la supina acquiescenza alla sottomissione e il riconoscimento della colpa collettiva paralizzano la politica tedesca. Soltanto un popolo cosciente del proprio valore e della propria dignità nazionale può conquistare il rispetto del mondo e l'amicizia degli altri popoli ».* Franz Josef Strauss? No, il programma della NPD. L'analisi comparata meriterebbe di venir proseguita oltre i limiti consentiti da un articolo di giornale, perchè veramente l'identità delle espressioni (e delle concezioni) va, su quasi tutti i problemi di fondo, al di là di ogni più pessimistica previsione.

L'« uomo forte »

Quel che è più grave in questa identificazione, è il fatto che Strauss non è un d.c. qualsiasi un uomo di secondo o terzo ordine annidatosi quasi per caso, o per calcolo di carriera, nel partito al potere. Strauss è l'« uomo forte » della CDU-CSU: deputato dal 1949, fondatore della DC bavarese, è stato ministro della Difesa dal 1956 al 1962, sino a quando è stato travolto dallo scandalo della persecuzione contro lo *Spiegel* ed è poi riuscito a tornare a galla con la « grande coalizione » diventando ministro delle Finanze. La scelta di Kiesinger come cancelliere è stata opera sua, l'impostazione attuale della campagna elettorale è anche essa opera sua. E' un uomo che punta in alto e lontano: verso il cancellierato. Se non ora, alle prossime elezioni. E' combattuto da tutte le parti (salvo che dall'estrema destra) eppure riesce a mantenersi sempre al di sopra dell'onda. Persino un giornale come il *Wuerzburger Katholische Sonntagsblatt*, che esprime le opinioni del vescovo Josef Stangl, può chiedersi a proposito di Strauss *« che cosa debba succedere, in fin dei conti in questo paese, perchè un uomo politico tragga le conseguenze dei suoi atteggiamenti sbagliati ».* Ma se lo chiede invano.

Terremoto politico

Giorno per giorno — come von Thadden, peggio di von Thadden — continua ad affermare nei suoi discorsi, che l'opposizione extraparlamentare (L'APO) *« è fatta di bestie e che contro di essa non si possono impiegare leggi fatte per uomini ».* Per la prima volta, l'ha detta, questa frase, verso la fine di luglio, provocando un terremoto politico certo non esagerato poichè si trattava di un vero e proprio appello allo squadrismo (Sebastian Haffner sullo *Stern*: *« se dopo questa frase non succederà niente sarà difficile per questo Stato, respingere l'accusa di non aver fissato una chiara linea di demarcazione con le peggiori tradizioni del Reich hitleriano »*).

Poi di fronte alle reazioni di una parte importante dell'opinione pubblica è stato come un toro che veda un panno rosso, ed è andato ripetendola — nei comizi, nelle interviste, in tutte le occasioni — con testardaggine e con accenti di incredibile volgarità, come in un'intervista allo *Spiegel* del 1 settembre (*« Io le chiedo che cosa è questo: quando qualcuno in una sala di tribunale o in un ufficio si tira giù i pantaloni e ca... per terra dinanzi agli occhi della gente, quando, secondo, inzuppa urinando degli atti ufficiali e terzo quando — come è dimostrabile — una studentessa compie i suoi atti sessuali dinanzi al pubblico, fra cui bambini dai tre ai sei anni, cambiando i suoi partners rapidamente? Io mi chiedo: chi caca pubblicamente in strada? I cani. Chi urina e piscia sulle porte di casa? I cani. Solo delle bestie — tori e vacche, cani e gatti — possono compiere pubblicamente i loro atti sessuali ».*

Il settimanale di Amburgo ha anche posto i suoi inviati sulle tracce di numerosi candidati della DC bavarese, e ne ha derivato che non ve ne è uno solo che rinunci nei suoi comizi a ripetere, in tutte le varianti, la faccenda dei cani e dei gatti. Commento dello *Spiegel*: la parola d'ordine della DC, alle elezioni precedenti era *Keine Experimente*, nessun esperimento: adesso sembra essere *Keine Exkremente*, nessun escremento. A questo livello è stata abbassata la campagna elettorale. Ha anche condotto, *Der Spiegel*, un'inchiesta sui *fatti* denunciati da Strauss, ed è risultato che il ministro ha mentito, una volta di più. Ma intanto in larghe zone della Baviera si è creata ai danni degli studenti dell'opposizione extraparlamentare una situazione da squadrismo, e da linciaggio fisico).

Sembra anche che Strauss avesse proposto, per queste elezioni, di far presentare contemporaneamente, in tutta la Germania dell'ovest, liste della CDU e della CSU: la prima, secondo il suo calcolo, avrebbe raccolto i voti di centro, e la filiale bavarese, invece, i voti di destra. La proposta non è stata accolta, anche per motivi interni di equilibrio di partito. Ma ne è stato accolto il senso, e di qui questa gara incontrollata a destra la quale impedisce già ora, il più delle volte, di distinguere tra il discorso di un vonthaddenista e quello di uno straussiano. Davvero non avrebbero avuto bisogno certi personaggi dell'estrema destra democristiana provenienti dall'ambiente dei profughi di presentarsi stavolta nelle liste nella NPD, come l'onorevole Linus Kather già presidente di queste associazioni o anche come l'ex primo ministro d.c. della Saar, Hubert Ney.

Ma intanto, in questo modo, è venuta a cadere, da parte del partito di maggioranza relativa, ogni chiara linea differenziatrice rispetto alla formazione di von Thadden, e quel che è ancor più grave, è stata largamente creata una atmosfera politica in cui le posizioni della NPD possono oggettivamente apparire, a strati non sottovalutabili di opinione pubblica, come *nazionali* e *patriottiche*. Non si vuol dire, con questo, che la NPD debba necessariamente entrare al Bundestag a bandiere spiegate. Ma anche se non vi entrasse per nulla, un guasto profondo sarebbe già stato operato nella società tedesca occidentale, con questa aria di *restaurazione* che apertamente si respira e questa masochistica incapacità di venire a capo — a trent'anni dall'inizio della seconda guerra mondiale — dei miti ottenebranti del passato e di prendere atto della realtà.

Calderone faustiano

Dieci anni fa Golo Mann, il figlio del grande scrittore, sosteneva in un suo libro che *« una cosa sola è impossibile: che la "restaurazione" possa nuovamente mettere radici e prosperare ».* Ora non lo ripete più. E ammonisce, come già Brecht, una volta: *« Siamo stati insoddisfatti del bel, grande Reich del 1911, e abbiamo avuto i confini del 1937. Siamo stati insoddisfatti dei confini del 1937, e abbiamo ricevuto i confini del 1945. Dove sarebbero, la prossima volta i confini della Germania? ».* Non è che a Bonn, ora, vi sia qualcuno che apertamente predichi un'altra grande avventura. Nemmeno von Thadden ha il coraggio di farlo. Ma qualcosa di altro (e intimamente collegato) sta succedendo: una spinta, dopo piccoli passi avanti, a compiere dei grandi passi indietro, in direzione di un calderone faustiano in cui tutto si mescola e nulla più si distingue, e le *emozioni* tendono per forza di cose, a prevalere sulla *ragione*.

Una politica fondata sulle emozioni è sempre una politica pericolosa, specie quando esiste un divario immenso (e incolmabile) tra queste emozioni e la realtà. Ma proprio questo stanno facendo in questa campagna elettorale, gli Strauss, e anche i Kiesinger: rimescolano le emozioni. Gioverà a loro, o gioverà a von Thadden? La domanda viene naturale. Ma al di là delle conseguenze che tutto questo potrà avere all'interno della Germania dell'ovest, una cosa, già ora, appare certa: ed è che questa è la scelta meno responsabile che i dirigenti della CDU-CSU potessero compiere. Meno responsabile per il loro paese, con tutta la storia che si trascina dietro senza riuscire mai a padroneggiarla definitivamente. E meno responsabile per l'Europa, perchè se dovesse vincere *questa* CDU-CSU tutto diventerebbe immensamente più difficile.

Sergio Segre

Il re dell'alta moda tra mini e maxi-gonne

Yves Saint Laurent, uno dei « mostri sacri » dell'alta moda francese ha aperto il suo primo negozio londinese. Nel non ancora risolto dilemma della prossima stagione: lunghe o corte? Il nostro sarto si contenta di dichiararsi disponibile per l'una e l'altra tendenza (qui rappresentate, ai suoi fianchi, dalle signore Betty Catroux e Louise de La Falaise) ben sicuro come è che in ogni caso i buoni affari li farà lui.

Una lettera del compagno Pietro Secchia in risposta al gen. Carboni

L'ARMISTIZIO E LA «DIFESA DI ROMA»

Caro Direttore,

mi sono dispiaciuto che in occasione del 26. Anniversario della « Difesa di Roma », il generale Giacomo Carboni abbia voluto polemizzare proprio con chi non ha mai dimenticato di mettere nel giusto rilievo quel suo gesto. Atteggiamento che avrebbe dovuto essere un dovere ed un obbligo per tutti i generali e per tutti gli ufficiali che avevano prestato giuramento di fedeltà alla patria e di battersi contro lo straniero, per la sua indipendenza.

Ho scritto alcuni libri sulla Resistenza e in tutti, sempre, ho ricordato quella decisione presa dal gen. Carboni di fare consegnare un certo quantitativo di armi al compagno Longo per la difesa popolare di Roma. Vedi: I comunisti e l'insurrezione *(Edit. Riuniti, Roma 1954, pag. XXXV)*, il Monte Rosa è sceso a Milano *(Einaudi, 1958, pag. 66)*; Storia della Resistenza *(in collaborazione con F. Frassati), Editori Riuniti, vol. I°, pagina 109.*

Ma il generale Carboni lamenta che noi non abbiamo dato il numero esatto dei fucili da lui fatti consegnare. Il guaio è che il numero preciso non lo conosce neppure lui. Difatti mentre sulla ricevuta firmata dal compagno Longo e che noi abbiamo riprodotto in fotocopia nella Storia della Resistenza *a pagina 56 sta scritto: « ricevo 170 moschetti '91 con bandoliere e cinghie, 20 casse di caricatori per detti, 245 pistole con fondine ed una cassa di caricatori per pistola » nella sua nota sull'*Unità *del 9 settembre il gen. Carboni precisa di avere consegnato « 500 moschetti ed oltre 100 pistole ». Da ciò un numero di moschetti superiore, ma un numero di pistole assai inferiore di quello indicato dalla ricevuta di Longo.*

Non è il numero che conta, ciò che conta è che il generale Carboni abbia in quei giorni preso contatto con i comunisti e con la Resistenza consegnando un certo quantitativo di armi. Noi non l'abbiamo mai dimenticato, a cominciare dal compagno Longo che nel suo volume Un popolo alla macchia *(Mondadori, 1947 pag. 57 e Editori Riuniti 1964, pag. 43) ha scritto:*

« La sera dell'8 il generale Carboni che era stato designato al Comando della difesa di Roma, con 4 divisioni ai suoi ordini più due altre dislocate nella città di Roma e nei dintorni, decise di non ostacolare l'armamento popolare. E difatti la sera, mi consegnò tre autocarri di armi, prelevate da alcune caserme e che scaricai la notte stessa ai vari depositi precostituiti presso magazzini e case private. Il mattino seguente tuttavia gli ordini erano già mutati: proibito rifornirsi ancora di armi, proibito girare armati per la città. La polizia mise le mani su uno dei depositi notturni; il generale Carboni sollecitato ad intervenire si era reso irreperibile ».

Non c'è dunque grave errore nell'Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, e noi siamo dispostissimi ad accettare il numero di 500 moschetti invece di 170; poichè lo ripetiamo non è il numero che ha importanza. Ma la questione è un'altra. Dovendo elaborare una voce « Armistizio e Difesa di Roma » per l'Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, abbiamo chiesto e pubblicato due testimonianze: una del generale Carboni (tale testimonianza avremmo potuto chiederla al compagno Longo, al compagno Lussu o a Sandro Pertini: il chiederla a Carboni oltrechè un riconoscimento significava dargli la possibilità di scrivere quanto riteneva vero e giusto) e l'altra del compagno gen. Mario Palermo che era stato presidente della Commissione d'Inchiesta per la mancata difesa di Roma, nominata dal governo Bonomi. Di questo probabilmente il gen. Carboni si è dispiaciuto. Ma in un'opera che vuol essere informativa ed obbiettiva come l'Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza noi non potevamo tacere che vi è stata una inchiesta sulla mancata difesa di Roma. Si tratta di un fatto di grande importanza nazionale, di cui molto si è discusso e si discuterà ancora.

Le polemiche, le testimonianze, le controversie sono state numerose ed anche recenti. Molti sono intervenuti a fornire testimonianze più o meno interessate e attendibili sulle torbide mene della monarchia, del governo Badoglio e degli alti comandi fuggiaschi e venne anche sostenuta la tesi dell'esistenza di un accordo segreto fra i protagonisti della « fuga di Roma » e i nazisti, in virtù della quale Roma sarebbe stata abbandonata, alla mercè dell'invasore, come prezzo per attuare indisturbatamente la fuga. Noi non potevamo in quella sede, per il carattere dell'Enciclopedia, entrare nel merito delle contrastanti tesi e versioni. Abbiamo dato, oltre ad una esposizione dei fatti, due testimonianze che ritenevamo essenziali: quella del generale Carboni incaricato della difesa di Roma, e quella del senatore Mario Palermo presidente della Commissione di Inchiesta. Per dirla in gergo popolare abbiamo fatto sentire le due campane. Questo ci sembra obbiettivo e corretto.

Così come non ci siamo dimenticati dei 170 o 500 moschetti fatti consegnare a Longo dal generale Carboni, abbiamo sempre ricordato con l'eroico sacrificio di migliaia e migliaia di operai, contadini ed intellettuali antifascisti, anche quello non meno eroico dei generali e dei soldati che si batterono e caddero nella Resistenza in Italia e all'estero.

Pietro Secchia

novità sansoni

Roberto Ridolfi
VITA DI NICCOLO MACHIAVELLI
3ª edizione italiana accresciuta. 2 volumi di complessive pagine XII-610, 5 tavole fuori testo, rilegati con cofanetto. Lire 10.000
UN'OPERA CLASSICA DELLA NOSTRA STORIOGRAFIA: « LA MIGLIORE FRA TUTTE QUELLE CHE SONO STATE SCRITTE SUL GRANDE POLITICO FIORENTINO » (LUIGI RUSSO); « IL MIGLIOR FRUTTO DELLE POCHE COMMEMORAZIONI DEL V CENTENARIO DELLA NASCITA DI N. MACHIAVELLI » (GIUSEPPE PREZZOLINI).

« OPERE COMPLETE DI GIOVANNI GENTILE »
Giovanni Gentile
ALBORI DELLA NUOVA ITALIA
2ª edizione riveduta e accresciuta a cura di Vito A. Bellezza. 2 volumi indivisibili di complessive pagine 534, rilegati. Lire 6.500
UN PUNTO DI RIFERIMENTO IMPRESCINDIBILE PER COGLIERE LE MATRICI CULTURALI E POLITICHE DELLA RINASCITA NAZIONALE, E PER TUTTI GLI STUDIOSI DEL NOSTRO RISORGIMENTO.

« BIBLIOTECA SANSONI »
Enrico de Negri
INTERPRETAZIONE DI HEGEL
pagine 416. Lire 2.800
L'OPERA FONDAMENTALE INTERAMENTE RIVEDUTA E POLEMICAMENTE AMPLIATA DI UN INSIGNE « HEGELISTA NON HEGELIANO ».

« BIBLIOTECA CARDUCCIANA »
IL POLIZIANO, IL MAGNIFICO, LIRICI DEL QUATTROCENTO
commento di Massimo Bontempelli, ristampa anastatica con nuova presentazione di Ghino Ghinassi, pagine XIII-389, rilegato. Lire 4.000

« STUDI E MATERIALI DELL'ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA »
Giovannangelo Camporeale
I COMMERCI DI VETULONIA IN ETÀ ORIENTALIZZANTE
pagine 138, XLVII tavole fuori testo, rilegato con sopraccoperta. Lire 6.000
UN NUOVO STIMOLANTE CONTRIBUTO PER TUTTI I CULTORI DELLA PIU' AFFASCINANTE FRA LE SCIENZE: L'ARCHEOLOGIA.

STUDI SUL BOCCACCIO
diretti da Vittore Branca, **Vol V,** *pagine 374. Lire 7.000*

« STORIA ANTOLOGICA DEI PROBLEMI FILOSOFICI »
POLITICA
2 vol. a cura di Francesco Valentini
Vol. I, *pagine XII-796. Rilegato con sopraccoperta. Lire 12.000*
MAI COME OGGI IL PENSIERO POLITICO HA ATTRATTO LE GIOVANI GENERAZIONI: AD ESSE E A TUTTI GLI STUDIOSI SI RIVOLGE QUESTA SINGOLARE QUANTO IMPEGNATIVA STORIA DELLA FILOSOFIA POLITICA, ALLA RICERCA DEL « FILOSOFEMA POLITICO ».

« NUOVA BIBLIOTECA DEL LEONARDO »
Urio Cladea
ROCCATAGLIATA CECCARDI
pagine XII-376. Lire 3.000
LA RISCOPERTA DI UNA TURBOLENTA VOCE POETICA DEL NOSTRO '900 A TORTO DIMENTICATA.

Ristampe

« I GRANDI CLASSICI STRANIERI »
Lope de Vega
TEATRO
a cura di Raffaello Melani, introduzione di Mario Casella, pagine XL-798, rilegato in tela con sopraccoperta. Lire 4.500

« PUBBLICAZIONI DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA »
Francesco Guicciardini
RICORDI
edizione critica a cura di Raffaele Spongano, ristampa anastatica, pagine CLXX-348. Lire 6.000

« CIVILTÀ EUROPEA »
Ettore Paratore
VIRGILIO
pagine XV-390. Lire 5.000

« BIBLIOTECA SANSONI »
Henri Pirenne
STORIA D'EUROPA
dalle invasioni al XVI secolo, pagine XVIII-452. Lire 1.400

Rinascita

Numero speciale a 32 pagine per il Festival nazionale dell'Unità

L'AUTUNNO OPERAIO E' COMINCIATO

- **Editoriale di Adalberto Minucci**

HO CHI MIN

- **Due disegni di Giacomo Manzù per « Rinascita »**
- **Achille Occhetto: il pensiero di uno dei più grandi rivoluzionari dei nostri tempi**
- **Una testimonianza per « Rinascita » di Wielfred Burchett**
- **Un inedito eccezionale del 1923: Mandel'stam intervista Ho Chi Min**
- **Testi e documenti inediti**

Parigi regala una tavolozza di veri colori

Già ci sono le code anche in Italia, ma basta scrivere, per ricevere quattro splendidi regali

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che è in corso in questi giorni una singolare iniziativa.

Tutti i lettori che semplicemente lo richiedano, riceveranno in dono, senza il minimo impegno di acquisti e di iscrizioni, quattro regali: una tavolozza originale di acquarelli Talens, un vero disco a 45 giri con le istruzioni di un Maestro di disegno e pittura e un Opuscolo con i dettagli per l'avvio alla nuova carriera del tecnico grafico, nonché un test brevettato per scoprire da soli le proprie tendenze naturali. Per ricevere i quattro doni basta scrivere alla Filiale italiana: « La Nuova Favella ABC - Sezione U/A - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano », allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. Occorre affrettarsi, perchè il periodo di questa offerta davvero speciale è limitato e, d'altra parte, oltre al piacere di ricevere i doni e senza impegni, c'è sempre la possibilità di scoprire una nuova carriera molto remunerativa e di grande prestigio.